

## ***The Study of Populist Parties through the Ideational Approach: Some Theoretical and Methodological Reflections***

### **Lo studio dei partiti populistici attraverso l'approccio ideativo: alcune riflessioni teoriche e metodologiche**

*Mattia Zulianello*

#### **Abstract**

*Over the last few years, an increasing number of scholars have adopted the so-called “ideational” approach to the study of populism. On the grounds of this approach, the populist phenomenon has been empirically investigated using a variety of different research strategies, including the classification by means of a minimal definition, content analysis, and expert surveys. In this article the main features of each different method are critically examined, and an overview of their pros, cons and pitfalls is provided, especially by comparing the research strategies aiming at classification, on the one hand, and measurement, on the other. I underline that the very rationale of the ideational approach relies in the need to operate a distinction between populist and non-populist actors through a minimal definition, which requires a classificatory effort analyzing the key ideological features of political actors in a qualitative fashion. At the same time, the other methods can only complement, but not replace, the qualitative analysis because they are not equipped to appropriately explore the core ideological features of the populist phenomenon.*

Nel corso degli ultimi anni un numero crescente di studiosi ha analizzato il fenomeno populista seguendo il cosiddetto approccio “ideativo”. Sulla scorta di quest'ultimo, il populismo è stato investigato empiricamente facendo ricorso ad una varietà di strategie di ricerca, le quali includono la classificazione sulla base di una definizione minima, l'analisi del contenuto e le expert survey. In questo articolo le caratteristiche principali di ciascuna strategia di ricerca sono esaminate in modo critico, delineandone i rispettivi punti di forza e debolezza, in particolare confrontando gli sforzi analitici finalizzati alla classificazione, da un lato, e alla misurazione, dall'altro. Il presente contributo sottolinea come l'essenza stessa dell'approccio ideativo sia da rintracciare nella necessità di operare una distinzione tra populistici e non populistici sulla base di una definizione minima, la quale richiede uno sforzo classificatorio che analizzi in modo qualitativo le caratteristiche ideologiche chiave degli attori politici. Allo stesso tempo, le altre strategie di ricerca possono solo integrare, ma non sostituire, l'analisi qualitativa poiché non sono attrezzate per esplorare adeguatamente le caratteristiche ideologiche essenziali del fenomeno populista.

#### **Keywords**

*Ideational approach, Measurement of populism, Populism, Populist parties*  
Approccio ideativo, misurazione del populismo, populismo, partiti populistici

Probabilmente non esiste un termine politico più in voga di “populismo”, una parola evocata spesso impropriamente da mass media, giornalisti e commentatori (sul punto si vedano Bale et al. 2011). Nel dibattito accademico il vocabolo è usato in modo più rigoroso, sebbene non privo di contraddizioni, ed è esplorato attraverso una pluralità di approcci e tentativi definitivi, molti dei quali sviluppati prima che questo divenisse di “moda”: infatti, il populismo è stato concettualizzato, tra gli altri, come una peculiare “ideologia” (es. Mudde 2004; Stanley 2008); una “mentalità” (es. Tarchi 2015), uno “stile politico” (es. Jagers e Walgrave 2007; Moffitt e Tormey 2014; Taguieff 1995), una forma di “discorso” politico (es. Laclau 2005; Stravrakakis 2004), un tipo di “*frame*” (es. Aslandis 2016; Lee 2006), una “modalità di identificazione” (Panizza 2005), e persino come una forma di “regime politico” (Wigell 2008).

Sebbene le diatribe definitorie e concettuali probabilmente non si esauriranno mai, si può facilmente notare come il cosiddetto approccio “ideativo” allo studio del populismo sia oramai predominante in letteratura (Hawkins et al. 2019; Hawkins e Rovira Kaltwasser 2017a; Mudde 2004; 2007; 2017). Tale approccio concepisce il populismo come un *insieme di idee* caratterizzato da una contrapposizione manichea ed inconciliabile tra il “popolo puro” (popolo-centrismo), da un lato, e “l’élite corrotta” (anti-elitismo), dall’altro, e che al contempo sostiene che la finalità ultima della politica sia il rispetto (e l’esaltazione) della “sovranità popolare” (volontà generale) ad ogni costo (Mudde 2004: 543; sulla natura “peculiare” del contenuto ideologico del populismo, si vedano inoltre Canovan 2002; Mény e Surel 2000; Stanley 2008).

Come sottolinea Cas Mudde (2017: 34-39), i punti di forza principali dell’approccio ideativo sono costituiti, in particolare, dalla sua capacità di: 1) stabilire chiari confini tra populismo e non populismo (*distinguishability*); 2) elaborare tassonomie logiche (*categorizability*); 3) “viaggiare” tra i diversi contesti nazionali e regionali (*travelability*); 4) investigare una pluralità di livelli d’analisi (*versatility*). Inoltre, l’approccio ideativo presenta una maggiore duttilità rispetto alle altre prospettive allo studio del populismo poiché può essere inserito in disegni di ricerca sia qualitativi che quantitativi e permette l’indagine sia del versante della domanda che dell’offerta della politica populista (Hawkins et al. 2019; Hawkins e Rovira Kaltwasser 2017a; 2017b; Mudde 2017; Mudde e Rovira Kaltwasser 2018).

A questo proposito, sebbene la forma-partito sia solo una delle diverse modalità di mobilitazione riscontrabili sul versante dell’offerta della politica populista, è importante riflettere su potenzialità e limiti dell’approccio ideativo nello studio dei partiti populistici, quantomeno per due ragioni. Primo, i partiti politici continuano ad avere un ruolo decisivo nelle democrazie liberal-rappresentative; secondo, la forma-partito è la manifestazione più diffusa ed evidente del fenomeno populista nel contesto europeo contemporaneo (e non solo). Significativamente, l’approccio ideativo si è consolidato

come lo strumento privilegiato per l'analisi di singoli partiti populistici (es. Albertazzi et al. 2018; Buřtíková e Guasti 2019; McDonnell e Cabrera 2019), per la comparazione tra diverse varietà di formazioni populiste (es. Akkerman et al. 2017; March 2017; Zulianello 2020), nonché per la comprensione delle dinamiche di interazione tra partiti populistici e non populistici (es. Nai 2018; Rooduijn et al. 2014; Zulianello et al. 2018).

Per queste ragioni, il presente articolo sviluppa alcune riflessioni teoriche e metodologiche in relazione alle diverse strategie usate dagli studiosi per l'investigazione empirica dei partiti populistici che fanno riferimento all'approccio ideativo, delineandone i tratti essenziali e i rispettivi punti di forza e di debolezza. Pur riconoscendo l'utilità dei diversi metodi che si rifanno ad una concezione del populismo come un insieme di idee, il presente contributo invita gli studiosi a riscoprire la vera *raison d'être* classificatoria dell'approccio ideativo: la sua capacità di distinguere tra gli attori populistici, da un lato, e gli attori non populistici, dall'altro. Infatti, sebbene l'approccio ideativo possa essere utilizzato proficuamente *anche* per determinare variazioni di "grado" nell'uso di elementi della *comunicazione populista* attraverso l'analisi quantitativa del contenuto e/o le *expert survey* finalizzate ad una qualche quantificazione, è necessario che quest'ultime strategie tengano in dovuta considerazione la sostanziale differenza *ideologica* che intercorre tra gli attori per i quali il populismo costituisce un elemento cardine del loro sistema di credenze, ossia i partiti populistici, e gli altri, vale a dire i partiti non populistici. In altre parole, qualsiasi attore politico può fare ricorso, più o meno occasionalmente, a messaggi populistici, ma quando si parla di "partiti populistici" ci si riferisce ad un gruppo ben preciso e delimitato di formazioni. Questa sostanziale distinzione può essere operata grazie ad uno sforzo classificatorio incentrato sull'analisi qualitativa del contenuto, in particolare seguendo il cosiddetto "*causal chain approach*" – approccio della catena causale (Mudde 2000; 2007), oppure attraverso specifiche *expert survey* di natura esplicitamente qualitativa e finalizzate alla classificazione degli attori politici sulla base di precisi criteri ideologici (e coinvolgendo riconosciuti esperti in quest'area di ricerca) o, in alternativa, tramite la rassegna di diverse fonti secondarie di alto livello.

## Strategie di ricerca finalizzate alla classificazione

Una prima strategia per lo studio empirico dei partiti populistici adottata dagli studiosi che si rifanno all'approccio ideativo è eminentemente qualitativa, e si ispira al principio aristotelico della classificazione sulla base di una definizione minima, il cui presupposto di partenza è che sia possibile stabilire delle distinzioni di *qualità* tra gli oggetti d'indagine, vale a dire che esista una chiara differenza tra populismo e

non-populismo. Questa rappresenta la versione più pura dell'approccio ideativo poiché consente di esplorare effettivamente il populismo come un'*ideologia* – sebbene peculiare – che, interagendo con altri costrutti ideologici, evoca un aspetto rilevante dell'identità di un dato attore politico e non una semplice caratteristica del suo linguaggio o messaggio.

In particolare, adottando l'approccio classificatorio è possibile identificare gli attori per i quali il populismo rappresenta un tratto determinante e caratterizzante del loro sistema di credenze e quindi del loro profilo ideologico (Mudde 2004; 2007; Zulianello et al. 2018: 441). Tuttavia, a questo proposito, è bene chiarire che il termine "ideologia" è spesso rigettato dagli studiosi sulla base di argomentazioni... ideologiche. Come sottolinea infatti Norberto Bobbio (1994: 5): "non vi è nulla di più ideologico [...] che l'affermazione della crisi delle ideologie". Difatti, molti studiosi seguono (più o meno implicitamente) un approccio restrittivo all'ideologia, confinandola ai sistemi di credenze che hanno storicamente caratterizzato la politica europea ottocentesca e novecentesca. Tuttavia, seguendo un approccio più comprensivo ed inclusivo all'ideologia (Sainsbury 1980: 8), è possibile individuare per *qualsiasi* attore politico "un insieme di idee [...] relative alla natura dell'uomo e della società, nonché all'organizzazione e scopi della società", e diviene quindi possibile identificare quali idee siano centrali per l'identità di un attore politico, anche per quelli che rivendicano un carattere "post-ideologico" o "non-ideologico", come il Movimento 5 Stelle o *Živi zid* in Croazia (Zulianello 2020; si veda inoltre Zulianello 2019: 32).

Da un punto di vista metodologico, vi sono diverse strade per operare la distinzione tra attori populistici e non-populisti. A questo proposito, lo strumento più classico è rappresentato dall'analisi qualitativa delle pubblicazioni ufficiali del partito, includendo sia la letteratura orientata verso l'esterno (ossia verso gli elettori) sia la documentazione orientata all'interno (verso gli attivisti e i membri). In particolare, la finalità classificatoria dell'approccio ideativo può essere conseguita con successo facendo ricorso ad un tipo specifico di analisi qualitativa del contenuto denominato "*causal chain approach*" (approccio della catena causale). Quest'ultimo consente di determinare "l'importanza delle diverse caratteristiche" dell'ideologia di un dato partito, ed è finalizzato alla "scoperta della gerarchia delle diverse caratteristiche che emergono come parte dell'ideologia", in particolare "seguendo la direzione dell'argomentazione e valutando quale sia l'argomento primario, l'argomento secondario, eccetera" (Mudde 2000: 23; si veda inoltre Mudde 2007). Il *causal chain approach* è una strategia di analisi qualitativa del contenuto che consente di investigare concetti ideologici complessi, come il populismo, e di distinguere le caratteristiche cardine dell'ideologia di un dato partito da quelle secondarie (o periferiche) "su una base più accurata e logica rispetto alla semplicistica quantificazione" (Mudde 2007: 39).

La seconda strategia d'analisi del populismo con finalità classificatorie è riscontrabile in un numero ristrettissimo di *expert survey*, le quali condividono il medesimo intento dell'analisi qualitativa del contenuto, vale a dire la determinazione di una distinzione di qualità tra attori populistici e non-populisti. Stijn Van Kessel (2015) ha fatto ricorso agli esperti per l'identificazione dei partiti populistici in Europa, nonché per la valutazione della diversa credibilità di tali formazioni. Più di recente, *PopuList*, un progetto di Matthijs Rooduijn et al. (2019), ha consentito un'estensiva mappatura dei partiti populistici dal 1989 ad oggi, grazie al *feedback* di più di trenta esperti di populismo di diversi paesi.

Infine, come anticipato in precedenza, la classificazione tra partiti populistici e non populistici può essere svolta con profitto anche grazie ad un'attenta ed estensiva rassegna di fonti secondarie di alto livello, confrontando la "massa critica" di ricerche e lavori prodotti da riconosciuti esperti.

## Strategie di ricerca finalizzate alla misurazione

Le strategie di ricerca volte alla misurazione del grado di populismo sono fondate, a volte implicitamente, sull'assunto che sia più proficuo stimare le diverse "quantità" degli elementi della comunicazione populista, anziché operare una distinzione di qualità tra attori populistici e non-populisti. A questo proposito, le due principali metodologie adottate dagli studiosi sono costituite dall'analisi quantitativa del contenuto e le *expert survey* finalizzate alla quantificazione (diversamente da quelle con finalità classificatorie, si veda il precedente paragrafo).

Il presupposto dell'analisi quantitativa del contenuto è che l'insieme di idee che costituisce il populismo sia meglio investigato come un elemento discorsivo, o comunicativo, e che, in quanto tale, possa essere utilizzato da qualsiasi attore politico, a prescindere dalla sua ideologia, in *diverse quantità*. L'analisi testuale quantitativa consente la misurazione del diverso grado di populismo sulla base di un sistema di codifica (*codebook*) di specifiche unità d'analisi, ad esempio singole parole, proposizioni, paragrafi o l'intero testo. Tale versatilità consente un'ampia gamma di possibili applicazioni come, ad esempio, i documenti programmatici dei partiti politici, i discorsi di leader e candidati, le interviste, i post su Facebook, i tweet, e gli slogan elettorali.

L'*analisi quantitativa del contenuto classica* è generalmente condotta sulla base di un *codebook*, nel quale il populismo è operazionalizzato in diverse proprietà (solitamente, attraverso le summenzionate caratteristiche del popolo-centrismo ed anti-elitismo, in altri casi integrate dall'appello alla sovranità popolare). L'analisi quantitativa del contenuto classica è svolta da individui che, a seguito di una fase preparatoria di forma-

zione, suddividono dapprima il testo oggetto d'analisi in specifici segmenti (unità di codifica), per poi classificarlo in una o più delle categorie previste dal *codebook*. Infine, una volta ultimata la codifica del materiale d'interesse, la "quantità" di populismo presente in un dato documento o testo viene calcolata, solitamente dividendo il numero di occorrenze delle varie proprietà (ad esempio anti-elitismo o popolo-centrismo) per il numero totale di segmenti identificati dal ricercatore. L'analisi quantitativa del contenuto classica può essere condotta suddividendo un dato corpo testuale in sub-unità, come la frase o l'enunciato di senso compiuto (es. Caiani e Graziano 2016; Rooduijn e Pauwels 2011), oppure focalizzandosi su segmenti testuali già "auto-delimitati", come i post di Facebook (es. Bobba et al. 2018; Ceccobelli et al. 2020; Zulianello et al. 2018). Un'interessante variante di analisi del contenuto è stata introdotta da Kirk Hawkins (2009), la quale consente di misurare il populismo attraverso una valutazione olistica (*holistic grading*) di un intero documento, rendendo quindi superflua la suddivisione o segmentazione del testo (in parole, paragrafi o altro).

L'*analisi computerizzata del contenuto* è svolta sulla base di un dizionario determinato *a priori* oppure *a posteriori*, il quale è costituito da una serie di parole chiave ritenute adatte a catturare le proprietà del populismo all'interno di un dato documento (es. Bonikowski e Gidron 2015; Rooduijn e Pauwels 2011). Successivamente, attraverso l'utilizzo di un *software*, viene calcolata la proporzione di parole che possono essere ricondotte al populismo (o meglio, ad una delle sue dimensioni costitutive).

Le *expert survey* sono un metodo frequentemente utilizzato in scienza politica per stimare le posizioni degli attori politici in diversi spazi di competizione. In altre parole, la finalità più comune delle *expert survey* è la quantificazione anziché la stipula di distinzioni di qualità (o tipo). Gli ambiti più tradizionali di applicazione sono la determinazione delle collocazioni dei partiti politici lungo la dimensione "destra-sinistra" (es. Castles e Mair 1984), oppure in una pluralità di dimensioni di *policy* (es. Benoit e Laver 2006; Polk et al. 2017). Nel corso degli ultimi anni le *expert survey* sono state utilizzate con sempre maggior frequenza nello studio empirico del populismo: gli "esperti" sono incaricati di collocare i diversi attori, in particolare i partiti politici, lungo alcune dimensioni determinate *a priori* oppure *a posteriori*, e i risultati vengono solitamente aggregati in un valore sintetico (la media) e presentati assieme ad una misurazione dell'incertezza (errore standard) di tali stime (es. Polk et al. 2017; Wiesehomeier 2017).

## Vantaggi e svantaggi delle diverse strategie a confronto

A questo punto è bene delineare i principali vantaggi e svantaggi associati alle diverse strategie d'indagine adottate dagli studiosi che si rifanno all'approccio ideativo.

*Le strategie di ricerca con finalità classificatorie* consentono di approfondire nel dettaglio, in prospettiva sincronica e diacronica, la natura poliedrica e complessa del fenomeno populista. Infatti, tali strategie di ricerca appaiono le uniche in grado di analizzare effettivamente e in profondità l'ideologia vera e propria di un dato attore politico, in particolare distinguendo tra concetti ideologici cardine e secondari. In particolare, l'approccio classificatorio consente di stabilire se il populismo sia una proprietà effettivamente ascrivibile alla natura di un attore politico di per sé (ossia, che riguarda il suo sistema di idee attraverso il quale "filtra" la realtà), oppure se, al contrario, si tratti semplicemente di una caratteristica del suo linguaggio o della sua comunicazione. Se applicate correttamente, l'analisi qualitativa del contenuto, in particolare adottando il già citato *causal chain approach*, le *expert survey* che coinvolgono riconosciuti esperti nel settore e che si propongono finalità esplicitamente classificatorie, oppure la rassegna di una pluralità di fonti secondarie di alto livello, consentono di operare una chiara distinzione, da un punto di vista ideologico, tra partiti populistici e non-populisti. Anche se alcuni casi specifici resteranno comunque *borderline* e materia di dibattito, quest'ultimi sono un numero destinato a diminuire sempre più in futuro grazie all'evidente ritorno positivo in termini di cumulatività e complementarità che caratterizza le strategie di ricerca con finalità classificatorie (si veda inoltre Bornschier 2017: 303). Inoltre, è importante notare che un altro grande vantaggio delle strategie finalizzate alla classificazione è rappresentato dalla possibilità di identificare diverse varietà e sottotipi di partiti populistici – per un'applicazione empirica su vasta scala, si veda Zulianello (2020). Tuttavia, la limitazione principale delle strategie finalizzate alla classificazione si registra nei casi più recenti e/o meno studiati di populismo, ossia dove non vi è ancora una "massa critica" di ricerche su un dato partito e potrebbe quindi esserci un'influenza negativa esercitata dalla soggettività interpretativa da parte del singolo o di un gruppo ristretto di ricercatori.

Diverse considerazioni possono essere fatte per quanto riguarda le strategie di ricerca finalizzate alla misurazione del populismo. *L'analisi quantitativa del contenuto classica* consente di stabilire diversi gradi, o intensità, di populismo, e presenta una grande versatilità ed applicabilità, poiché può essere impiegata per l'indagine di una vasta gamma di unità d'analisi (ad esempio, manifesti elettorali, discorsi, social media, discorsi politici). La codifica da parte di diversi ricercatori consente di determinare l'attendibilità dell'analisi, ma questo approccio soffre di alcuni problemi inerenti a tutte le analisi quantitative del contenuto, come la laboriosità richiesta dal processo di codifica, la possibile rigidità del *codebook*, ma anche la possibile perdita di importanti informazioni (non solo in termini quantitativi, ma soprattutto qualitativi) a seconda della specifica modalità di suddivisione del testo, ad esempio i paragrafi o le *quasi-sentence* (sul punto si vedano, in particolare, Gemenis 2013; Rooduijn e Pauwels 2011;

Zulianello 2014). La suddivisione del testo è infatti una necessità per molte analisi quantitative del contenuto e appare un rischio serio nello studio del populismo, poiché gli argomenti “pienamente” populistici (ossia la presenza, come minimo sindacale, di popolo-centrismo e anti-elitismo) possono essere sparpagliati in modo discontinuo e irregolare nel testo. A questo proposito, la soluzione proposta da Kirk Hawkins (2009) appare estremamente interessante, ed è effettivamente la più “olistica” per l’interpretazione del significato veicolato da un dato *discorso o linguaggio*. I problemi e le insidie derivanti dalla suddivisione del testo non sussistono nel caso di unità d’analisi predefinite e “auto-delimitate”, come ad esempio i *tweet* o i *post* di Facebook (cf. Bobba et al. 2018; Zulianello et al. 2018), ma anche in questi (fortunati) casi è ancora oggetto di dibattito se una vera e propria codifica del populismo richieda la simultanea presenza in uno specifico segmento di testo di tutte le sue diverse proprietà costitutive oppure se solo alcune siano sufficienti.

L’analisi quantitativa computerizzata, a differenza di quella classica (manuale), offre innumerevoli possibilità di applicazione, consente di mitigare le barriere linguistiche sulla base di una serie di dizionari *country* o *context-specific* e di raggiungere un livello di affidabilità nel processo di codifica non eguagliabile dagli esseri umani, nonché di analizzare immense quantità di documenti con un minimo carico di lavoro. Tuttavia, le insidie sono altrettanto evidenti, così come i punti deboli connessi a questa strategia di investigazione empirica del populismo. Infatti, anche se l’affidabilità tecnica della codifica è assicurata dalla macchina, la validità dei risultati è spesso dubbia, e possono ben emergere falsi positivi che richiedono, in definitiva, l’intervento diretto del ricercatore. Infine, è legittimo avanzare dei dubbi sulla capacità dell’analisi computerizzata di rendere pienamente conto della complessità ed eterogeneità delle diverse manifestazioni empiriche del populismo, come ad esempio le diverse e molteplici declinazioni dell’anti-elitismo e dell’appello al popolo nella politica reale. Non a caso, come hanno sottolineato Matthijs Rooduijn e Teun Pauwels (2011: 1275) “la misurazione del popolo-centrismo sulla base di singole parole è quasi impossibile”.

Infine, le *expert survey* presentano due vantaggi principali: da un lato, possono essere predisposte ed analizzate in tempi (molto) brevi; dall’altro possono *potenzialmente* coprire un ampio numero di paesi e attori politici, inclusi i contesti e casi meno studiati, ovviando anche alle barriere linguistiche. Tuttavia, l’enfasi sull’avverbio “potenzialmente” non è casuale. Infatti, qui dipende molto dal significato vero che vogliamo dare alla parola “esperti”. Nel caso delle già citate *expert survey* con finalità classificatorie, come quella di Matthijs Rooduijn et al. (2019), solo un numero ristretto di riconosciuti studiosi del populismo è coinvolto nell’analisi (solitamente, due o tre esperti per ciascun contesto nazionale). In altre, come quelle condotte da Polk et al. (2017) i numeri sono decisamente più alti: a titolo esemplificativo basti notare che nel



2017 ben 22 rispondenti hanno preso parte alla *survey* per il caso dell'Estonia. Tuttavia, considerando un numero (non precisato, ma sicuramente considerevole) di studiosi che hanno deciso di non prendervi parte, è facile intuire che spesso, con lo scopo di raggiungere un alto numero di partecipanti, le *expert survey* finalizzate alla quantificazione spesso finiscano per coinvolgere in larga misura studiosi che non sono esperti di populismo e neppure di partiti politici. A questo proposito appare pienamente condivisibile la caustica affermazione di Cas Mudde (2016): sembra che oggi “chiunque [sia] un esperto di populismo”.

Inoltre, sebbene le *expert survey* finalizzate alla misurazione del grado di populismo consentano una grande comparabilità, standardizzazione, nonché di determinare il grado di errore delle stime, in generale non è chiaro *cosa* stiano valutando i rispondenti. Infatti, come sottolinea Peter Mair (2001: 25, enfasi aggiunta) “gli esperti spesso fondano i loro giudizi su una combinazione di fonti spesso inconsce e assimilate” come comportamenti passati, vecchi programmi, percezioni di massa e di élite. Le *expert survey*, quindi, “non sono *realmente un’alternativa* [all’analisi di quest’ultimi]; invece, riflettono una cruda sintesi di altri approcci [...] più che un’alternativa sono una *scorciatoia*” (*ibidem*).

Diverso è il caso delle *expert survey* finalizzate alla classificazione, dove (necessariamente pochi) studiosi riconosciuti del populismo vengono coinvolti (es. Rooduijn et al. 2019). Tuttavia, anche in questo caso è possibile che vi siano delle divergenze nella valutazione di un dato partito da parte degli esperti, e ciò richiede, in ultima istanza, un ulteriore intervento da parte del coordinatore dell’indagine.

## **Conclusioni: riscoprire la *raison d’être* classificatoria dell’approccio ideativo**

Lungi dal voler rappresentare una rassegna esaustiva di tutti i contributi rilevanti apparsi sullo studio empirico dei partiti populistici – che avrebbe richiesto diversi volumi – questo articolo ha delineato per sommissimi capi le caratteristiche essenziali delle principali strategie di ricerca che abbracciano l’approccio “ideativo”, identificandone i rispettivi punti di forza e di debolezza.

Il presente contributo ha sottolineato che ciascun metodo ha un diverso *trade-off* tra vantaggi e svantaggi e che la scelta di una specifica strada per lo studio empirico del populismo dipende da diversi fattori: *expertise* del ricercatore, tempi, risorse e, ovviamente, domanda di ricerca. Tuttavia, il punto cruciale da ricordare è che la vera ragion d’essere dell’approccio ideativo allo studio del populismo è costituita dalla concettualizzazione del fenomeno come una proprietà ideologica, e che quindi si

riferisce a qualcosa di più “profondo” rispetto al semplice discorso, comunicazione o posizioni politiche specifiche; al contrario, evoca “una sorta di mappa mentale” attraverso la quale la realtà politica viene analizzata, filtrata e compresa (Mudde e Rovira Kaltwasser 2017: 6). In altre parole, un sistema di credenze che, pur attraverso l’interazione con altri costrutti ideologici (come il nativismo, il socialismo, ecc.), offre un quadro interpretativo del mondo che ci circonda. In particolare, le strategie di ricerca volte alla quantificazione non sembrano adatte a cogliere pienamente la complessità e poliedricità dei concetti cardine del populismo (popolo-centrismo, anti-elitismo, sovranità popolare), i quali, interagendo tra loro e con altri costrutti ideologici, plasmano le diverse manifestazioni del fenomeno. In questo senso, le strategie di ricerca finalizzate alla misurazione non dovrebbero essere utilizzate in alternativa a quelle con finalità classificatorie: al contrario, sono meglio intese come preziosi elementi aggiuntivi o complementari.

Significativamente, questo è un punto spesso trascurato dagli studiosi che, pur rifacendosi all’approccio ideativo, utilizzano esclusivamente le *expert survey* finalizzate alla misurazione o l’analisi quantitativa del contenuto. Tuttavia, mentre tali metodi sono certamente adatti ad analizzare il discorso, la comunicazione oppure le posizioni di *policy*, essi non appaiono idonei per lo studio dell’ideologia, intesa come un insieme di idee cardine che ha un’importanza cruciale per l’identità di un dato attore politico (sul punto, si vedano ad esempio Mair e Mudde 1998). L’ideologia, così intesa, può essere invece appropriatamente esplorata facendo ricorso all’analisi qualitativa del contenuto, in particolare attraverso il *causal chain approach* (Mudde 2000; 2007), oppure coinvolgendo un numero (ristretto) di riconosciuti esperti in *expert survey* con finalità classificatorie, o, in alternativa, tramite la rassegna di diverse fonti secondarie di qualità.

In conclusione, quindi, una corretta applicazione dell’approccio ideativo richiede uno sforzo classificatorio orientato all’analisi degli elementi cardine dell’ideologia di un dato partito, in modo da poter operare una distinzione tra attori populistici e non populistici. Una volta identificati i partiti che da un punto di vista ideologico possono essere classificati come populistici (differenza di tipo), in una fase successiva si possono misurare le diverse quantità di populismo manifestate a livello *verbale* o *discorsivo* (differenza di grado) dai vari attori politici – sia populistici che non-populisti – facendo ricorso ad uno o più degli altri metodi volti alla quantificazione discussi nelle pagine precedenti. Infatti, se prendiamo sul serio la nozione di populismo come un’ideologia dal nucleo sottile, uno sforzo classificatorio e una prospettiva qualitativa restano elementi essenziali in qualsiasi disegno di ricerca che si proponga di adottare l’approccio ideativo allo studio del fenomeno.

## Bibliografia

- Akkerman, A., A. Zaslove e B. Spruyt  
2017 'We the people' or 'we the peoples? A comparison of support for the populist radical right and populist radical left in the Netherlands', *Swiss Political Science Review*, 23, 4, pp. 377-403.
- Albertazzi, D., A. Giovannini e A. Seddone  
2018 'No regionalism please, we are Leghisti!' The transformation of the Italian Lega Nord under the leadership of Matteo Salvini', *Regional & Federal Studies*, 28, 5, pp. 645-671.
- Aslanidis, P.  
2016 'Is populism an ideology? A refutation and a new perspective', *Political Studies*, 64, 1, pp. 88-104.
- Bale, T., S. Van Kessel e P. Taggart  
2011 'Thrown around with abandon? Popular understandings of populism as conveyed by the print media: A UK case study', *Acta Politica*, 46, 2, pp. 111-131.
- Benoit, K. e M. Laver  
2006 *Party Policy in Modern Democracies*, Abingdon, Routledge.
- Bobba, G., C. Cremonesi, M. Mancosu e A. Seddone  
2018 'Populism and the Gender Gap: Comparing Digital Engagement with Populist and Non-populist Facebook Pages in France, Italy, and Spain', *The International Journal of Press/Politics*, 23, 4, pp.458-475.
- Bobbio, N.  
1994 *Destra e sinistra: ragioni e significati di una distinzione politica*, Roma, Donzelli.
- Bonikowski, B. e N. Gidron  
2015 'The populist style in American politics: Presidential campaign discourse, 1952-1996', *Social Forces*, 94, 4, pp.1593-1621.
- Bornschieer, S.  
2017 'Populist mobilization across time and space: An introduction', *Swiss Political Science Review*, 23, 4, pp. 301-312.
- Buštková, L. e P. Guasti  
2019 'The state as a firm: Understanding the autocratic roots of technocratic populism', *East European Politics and Societies*, 33, 2, pp. 302-330.
- Caiani, M. e P.R. Graziano  
2016 'Varieties of populism: insights from the Italian case', *Italian Political Science Review/Rivista Italiana di Scienza Politica*, 46, 2, pp. 243-267.
- Canovan, M.  
2002 'Taking Politics to the People: Populism as the Ideology of Democracy', in Y. Mény e Y. Surel (a cura di), *Democracies and the Populist Challenge*, Basingstoke, Palgrave, pp. 30-32.

Castles, F.G. e P. Mair

1984 'Left-right political scales: Some "expert" judgments', *European Journal of Political Research*, 12, 1, pp.73-88.

Ceccobelli, D., M. Quaranta e A. Valeriani

2020 'Citizens' engagement with popularization and with populist actors on Facebook: A study on 52 leaders in 18 Western democracies', *European Journal of Communication*, DOI: <https://doi.org/10.1177/0267323120909292>

Gemenis, K.

2013 'What to Do (and Not to Do) with the Comparative Manifestos Project Data', *Political Studies*, 61, 1, pp. 3-23.

Hawkins, K.A.

2009 'Is Chávez populist? Measuring populist discourse in comparative perspective', *Comparative Political Studies*, 42, 8, pp.1040-1067.

Hawkins, K.A., R.E. Carlin, L. Littvay, L. e C. Rovira Kaltwasser (a cura di)

2019 *The Ideational Approach to Populism: Concept, Theory and Analysis*, Abingdon, Routledge.

Hawkins, K.A. e C. Rovira Kaltwasser

2017a 'The ideational approach to populism', *Latin American Research Review*, 52, 4, pp. 513-528.

2017b 'What the (ideational) study of populism can teach us, and what it can't', *Swiss Political Science Review*, 23, 4, pp. 526-542.

Jagers, J. e S. Walgrave

2007 'Populism as political communication style: An empirical study of political parties' discourse in Belgium', *European Journal of Political Research*, 46, 3, pp. 319-345.

Laclau, E.

2005 *On populist reason*, Londra, Verso.

Lee, M. J.

2006 'The populist chameleon: The people's party, Huey Long, George Wallace, and the populist argumentative frame', *Quarterly Journal of Speech*, 92, 4, pp. 355-378.

Mair, P.

2001 'Searching for the Positions of Political Actors: A Review of Approaches and a Critical Evaluation of Expert Surveys', in M. Laver (a cura di), *Estimating the Policy Positions of Political Actors*, Abingdon, Routledge, pp. 10-30.

Mair, P. e C. Mudde

1998 'The party family and its study', *Annual review of political science*, 1, 1, pp. 211-229.

March, L.

2017 'Left and right populism compared: The British case', *The British Journal of Politics and International Relations*, 19, 2, pp. 282-303.

McDonnell, D. e L. Cabrera

2019 'The right-wing populism of India's Bharatiya Janata Party (and why comparativists should care)', *Democratization*, 26, 3, pp. 484-501.

Mény, Y. e Y. Surel

2000 *Par le peuple, pour le peuple. Le populisme et les démocraties*, Parigi, Fayard.

Moffitt, B. e S. Tormey

2014 'Rethinking populism: Politics, mediatisation and political style', *Political studies*, 62, 2, pp. 381-397

Mudde, C.

2000 *The ideology of the extreme right*, Manchester, Manchester University Press.

2004 'The populist zeitgeist', *Government and opposition*, 39, 4, pp. 541-563.

2007 *Populist radical right parties in Europe*, Cambridge, Cambridge University Press.

2016 'Brexit, Trump, and Five (Wrong) Lessons About 'The Populist Challenge'', HuffPost, disponibile al link [https://www.huffpost.com/entry/brexit-trump-and-five-wro\\_b\\_12801832](https://www.huffpost.com/entry/brexit-trump-and-five-wro_b_12801832).

2017 'Populism: an ideational approach', in C. Rovira Kaltwasser, P. Taggart, P. Ochoa Espejo, e P. Ostiguy (a cura di) *The Oxford Handbook of Populism*, Oxford, Oxford University Press, pp. 27-47.

Mudde, C. e C. Rovira Kaltwasser

2017 *Populism: a very short introduction*, Oxford, Oxford University Press.

2018 'Studying populism in comparative perspective: Reflections on the contemporary and future research agenda', *Comparative Political Studies*, 51,13, pp. 1667-1693.

Nai, A.

2018 'Fear and loathing in populist campaigns? Comparing the communication style of populists and non-populists in elections worldwide', *Journal of Political Marketing*, DOI: <https://doi.org/10.1080/15377857.2018.1491439>

Panizza, F.

2005 'Introduction: populism and the mirror democracy', in F. Panizza (a cura di), *Populism and the Mirror of Democracy*, Londra, Verso, pp. 1-31.

Polk, J., J. Rovny, R. Bakker, E. Edwards, L. Hooghe, S. Jolly e M. Zilovic

2017 'Explaining the salience of anti-elitism and reducing political corruption for political parties in Europe with the 2014 Chapel Hill Expert Survey data', *Research & Politics*, 4, 1, pp. 1-9.

Rooduijn, M. e T. Pauwels

2011 'Measuring populism: Comparing two methods of content analysis', *West European Politics*, 34, 6, pp. 1272-1283.

Rooduijn, M., S.L. De Lange e W. Van der Brug

2014 'A populist Zeitgeist? Programmatic contagion by populist parties in Western Europe', *Party politics*, 20, 4, pp. 563-575.

Rooduijn M., S. Van Kessel, C. Froio, A. Pirro, S. De Lange, D. Halikiopoulou, P. Lewis, C. Mudde e P. Taggart

2019 'The PopuList: An Overview of Populist, Far Right, Far Left and Eurosceptic Parties in Europe', disponibile al link <http://www.popu-list.org>.

Sainsbury, D.

1980 *Swedish social democratic ideology and electoral politics 1944–1948: a study of the functions of party ideology*, Stoccolma, Almqvist & Wicksell.

Stanley, B.

2008 'The thin ideology of populism', *Journal of Political Ideologies*, 13, 1, pp. 95-110.

Stavrakakis, Y.

2004 'Antinomies of formalism: Laclau's theory of populism and the lessons from religious populism in Greece', *Journal of Political Ideologies*, 9, 3, pp. 253-267.

Taguieff, P.A.

1995 'Political Science Confronts Populism', *Telos*, 103, pp. 9-43.

Tarchi, M.

2015 *Italia populista: dal qualunquismo a Beppe Grillo*, Bologna, Il Mulino.

Van Kessel, S.

2015 *Populist parties in Europe. Agents of discontent?* Basingstoke, Palgrave.

Wiesehomeier, N.

2017 'Expert Surveys', in K. Hawkins, R. Carlin, L. Littvay, e C. Rovira Kaltwasser (a cura di), *The Ideational Approach to Populism: Concept, Theory, and Analysis*, Abingdon, Routledge, pp. 90-111.

Wigell, M.

2008 'Mapping 'hybrid regimes: Regime types and concepts in comparative politics', *Democratisation*, 15, 2, pp. 230-250.

Zulianello, M.

2014 'Analyzing party competition through the comparative manifesto data: some theoretical and methodological considerations', *Quality & Quantity*, 48, 3, pp. 1723-1737.

2019 *Anti-system parties: From parliamentary breakthrough to government*, Abingdon, Routledge.

2020 'Varieties of Populist Parties and Party Systems in Europe: From State-of-the-Art to Application of a Novel Classification Scheme to 66 Parties in 33 Countries', *Government and Opposition*, 55, 2, pp. 327-347.

Zulianello, M., A. Albertini e D. Ceccobelli

2018 'A Populist Zeitgeist? The Communication Strategies of Western and Latin American Political Leaders on Facebook', *The International Journal of Press/Politics*, 23, 4, pp. 439-457.

## About the Author

Mattia Zulianello is Research Fellow at the Department of Politics and International Studies (POLSIS) of the University of Birmingham. His research interests focus on populism, anti-system parties, comparative politics, party competition and mixed-methods. He has recently published *Anti-system parties: From Parliamentary Breakthrough to Government*, London, Routledge (2019), and his articles have appeared in *Government and Opposition*, *The International Journal of Press/Politics*, *Quality and Quantity – International Journal of Methodology*, *European Politics and Society*, and *Contemporary Italian Politics*. He has also edited and prefaced the Italian translation of C. Mudde and C. Rovira Kaltwasser, *Populism: A Very Short Introduction* (2017).

MATTIA ZULIANELLO

Department of Political Science and International Studies (POLSIS), School of Government and Society, University of Birmingham, UK

e-mail: [mattia.zulianello@gmail.com](mailto:mattia.zulianello@gmail.com)